

Allegato A)**ATUSS del Comune di Bologna: elenco dei progetti ammessi****Progetti ammessi al finanziamento del PR FESR Emilia-Romagna 2021-2027**

Titolo progetto	Beneficiario	Costo totale (euro)	Contributo concesso (euro)
Laboratori Aperti	Comune di Bologna	437.500,00	350.000,00
Completamento Museo del Basket (Mubit)	Comune di Bologna	1.237.500,00	990.000,00
Creazione di un archivio per il patrimonio audiovisivo della Cineteca	Comune di Bologna	1.450.000,00	1.160.000,00

Progetti ammessi al finanziamento del PR FSE+ Emilia-Romagna 2021-2027

Titolo progetto	Beneficiario	Costo totale (euro)	Contributo concesso (euro)
Giardino della Resilienza	Comune di Bologna	875.000,00	700.000,00

Allegato A-bis)

**ATUSS del Comune di Bologna
schede-progetto**



r_emiro.Giunta - Prot. 05/04/2023.0330996.F

PR FSE+ EMILIA-ROMAGNA 2021-2027

Priorità 3 Inclusione sociale

Obiettivo specifico 4.11

Migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili, compresi i servizi che promuovono l'accesso agli alloggi e all'assistenza incentrata sulla persona, anche in ambito sanitario; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendone l'accesso e prestando particolare attenzione ai minori e ai gruppi svantaggiati; migliorare l'accessibilità l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata, anche per le persone con disabilità

SCHEDA PROGETTO DELLE OPERAZIONI INDIVIDUATE NELL'AMBITO DELL'ATUSS

1.DATI GENERALI DI PROGETTO**1.1 Denominazione del progetto****Giardino della Resilienza****1.2 Abstract del progetto**

Fornire una sintesi del progetto (max 1000 caratteri) che sarà utilizzata ai fini di informazione e pubblicità dei progetti approvati

Il progetto "Giardino della Resilienza" verrà attuato all'interno del comparto di edilizia residenziale denominato "Quadrilatero" o "Scalo Malvasia", attualmente oggetto di un intervento di rigenerazione urbana finanziato dalla Regione Emilia Romagna. L'obiettivo del progetto riguarda il potenziamento della coesione sociale ed il miglioramento della qualità della vita, specialmente rivolto ai giovani, in un contesto cittadino con alto tasso di fragilità socio economico e culturale. Il target interessato è la popolazione residente nei circa 500 appartamenti del comparto stesso.

Il progetto si propone di definire un nuovo ruolo sociale, culturale e ambientale per il complesso, attraverso la valorizzazione degli spazi, in particolare di negozi di proprietà di Acer, attualmente vuoti e da adibire ad attività formative finalizzate all'ingresso nel mondo del lavoro, e del nuovo Padiglione, cui attribuire la funzione di collettore sociale, all'interno del quale strutturare spazi di ascolto diretto, di partecipazione e di progettazione condivisa.

1.3 Beneficiario

Denominazione	Comune di Bologna
Partita IVA o CF	01232710374
Via/Piazza e n. civico	Piazza Maggiore 6
CAP	40100
Comune	Bologna
Provincia	BO

**Il beneficiario è inteso come un soggetto pubblico responsabile dell'avvio e dell'attuazione e della spesa del progetto*

2.DESCRIZIONE DEL PROGETTO**2.1 Inquadramento del progetto nell'ambito della ATUSS**

Illustrare la coerenza dell'intervento con la Strategia di sviluppo Territoriale declinata nella ATUSS

Il progetto propone strategie e strumenti integrati e condivisi tra i vari attori (Istituzione, Territorio, Terzo Settore etc), con obiettivi multidisciplinari, così come indicato nel programma ATUSS. Gli interventi saranno prioritariamente focalizzati su percorsi formativi e culturali, di inclusione sociale, di innovazione e rigenerazione urbana. Da sottolineare inoltre che tale progetto è volto a completare, con interventi immateriali, la riqualificazione dell'area, in continuità con gli obiettivi di rigenerazione promossi e finanziati dal Comune di Bologna e dalla Regione Emilia Romagna all'interno del Bando Rigenerazione Urbana 2018.

2.2 Coerenza del progetto con le strategie regionali, nazionali e comunitarie di riferimento

Illustrare la coerenza dell'intervento con:

1. [la strategia, i contenuti e gli obiettivi di riferimento del PR FSE+ 21-27;](#)
2. [il Documento Strategico Regionale;](#)
3. [la Strategia Regionale Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile;](#)
4. [il Pilastro europeo dei Diritti sociali.](#)

1. Il progetto si presenta pienamente in linea con gli obiettivi e le strategie regionali, nazionali e comunitarie di riferimento. La prospettiva di rivalorizzazione strutturale e socioculturale dello Scalo Malvasia si iscrive all'interno della priorità 3 del **Programma Regionale FSE+ 21-27**. Gli interventi proposti infatti mirano, attraverso opportunità orientative/educative e grazie all'acquisizione di competenze trasversali e specifiche di stampo tecnico, culturale e artistico, ad accrescere la qualità di vita, sostenere il più ampio e paritario accesso e la piena fruizione di servizi educativi sostenibili e di qualità, contrastare le povertà educative, rafforzare la piena inclusione di tutti. Con questo progetto, inoltre, il Comune di Bologna si impegna a contribuire attivamente allo sviluppo di soluzioni innovative, attraverso la promozione di una cultura dell'apprendimento e di una comunità della conoscenza, lo sviluppo delle capacità e delle strutture dell'innovazione, l'identificazione dei settori prioritari per la sperimentazione sociale e l'innovazione, garantendone la piena partecipazione di tutte le persone (ponendo particolare attenzione alle donne, soggetti svantaggiati, cittadini stranieri, provenienti da paesi UE e extra UE, compresi i migranti)

2. Sarà quindi strutturata una governance multilivello e una cooperazione tra livelli istituzionali, il Terzo Settore e i cittadini, come indicato nel **Documento Strategico Regionale 21-27**: contrastare le disegualianze territoriali, economiche, sociali, e di genere e generazionali che indeboliscono la coesione e impediscono lo sviluppo equo e sostenibile (ob. 3), cooperando con i territori rafforzando la coesione economica, sociale e territoriale e riducendo gli squilibri, attraverso la valorizzazione delle risorse locali. In tale documento inoltre la partecipazione, intesa come nuovo protagonismo degli enti locali, delle comunità e delle città, motori di innovazione e sviluppo, è descritta come processo trasversale a tutte le azioni.

3. La proposta progettuale mira a superare i fattori di fragilità, in coerenza con la Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, in particolare ai goal:

1- sconfiggere la povertà, con l'obiettivo prioritario di ridurre il numero delle persone povere o a rischio di povertà ed esclusione sociale;

8- lavoro dignitoso e crescita economica, contrastando il lavoro povero e precario e le fragilità ad ogni livello.

Le linee strategiche della Strategia Regionale, riprese e sviluppate all'interno del comparto ERP Malvasia, sono quelle di:

- Prevenzione e riduzione delle nuove forme di povertà (PM 2020-2025),

- Rafforzamento dei servizi e le misure di politica attiva del lavoro, rivolte alle persone fragili e vulnerabili, qualificando procedure, strumenti e gestione degli interventi favorendo l'integrazione della rete dei soggetti pubblici, privati e del Terzo settore;

- Giovani protagonisti delle scelte del futuro: più spazi innovativi a disposizione dei giovani (PM 2020-2025);

- Rilancio delle politiche di sostegno ai giovani e della collaborazione della rete educativa anche attraverso lo strumento della co-progettazione, cogliendo i segnali di disagio presenti nel contesto scolastico e nella comunità, con attenzione ai nuovi fenomeni come il ritiro sociale.

4. Il progetto affonda le sue radici inoltre in molti dei punti descritti nel **Pilastro Europeo dei Diritti Sociali**: vuole proporre percorsi di formazione e apprendimento continuo di qualità (Diritto 01); rispettare il concetto di Pari Opportunità e Parità di genere proponendo parità di trattamento a prescindere da sesso, origine etnica, credenze religiose, disabilità, età, orientamento sessuale (02, 03); struttura azioni di sostegno attivo all'occupabilità e all'occupazione (04); Attiva un dialogo sociale con i residenti del territorio e con le varie parti sociali (08); infine supporta l'ingresso o la ricollocazione all'interno del mondo del lavoro attraverso percorsi formativi mirati (13).

2.3 Integrazione del progetto proposto con un servizio di competenza del beneficiario

Il progetto insiste sul comparto di case popolari del c.d. "Quadrilatero" compreso tra le vie Malvasia, Pier de' Crescenzi, Casarini e dello Scalo e si pone in continuità con il progetto esistente di rigenerazione energetica degli edifici del comparto e di riqualificazione e trasformazione degli spazi verdi pertinenti finanziati dalla Regione Emilia-Romagna all'interno del Bando Rigenerazione Urbana 2018.

Si prevede anche una continuità e naturale evoluzione con i tempi del cantiere, dei progetti di valorizzazione dello spazio pubblico attivi dal 2019, attraverso la coprogettazione con enti del terzo settore e cittadini. Il progetto inoltre propone percorsi di formazione e empowerment della fascia di popolazione in età giovane specialmente quella non occupata né inserita in percorsi di istruzione o formazione e riprende l'utilizzo già fatto in passato (per esempio nella esperienza di Frontier) del progetto culturale e creativo come strumento di rigenerazione urbana e di promozione della contro narrazione dei luoghi fragili della città.

L'esecuzione dei servizi previsti per la realizzazione delle linee di azione del progetto saranno affidate a operatori economici secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia di appalti pubblici.

Il progetto sarà in continuità con le attività di coesione già sperimentate in quartiere. In particolare si inserisce nel contesto delle attività consolidate di attivazione di reti collaborative con enti del terzo settore, che hanno trovato il loro baricentro all'interno del Portierato di Comunità attivo fino al Febbraio 2023 e mirato alla costruzione/mantenimento di reti tra associazioni del territorio, residenti e Ufficio Reti del Quartiere Porto-Saragozza. L'attività del Portierato ha creato strumenti di aggregazione studiati per diverse fasce e necessità della popolazione residente. In particolare agli adolescenti è stata dedicata l'attività dell'Officina della Musica e il Laboratorio Creativo dedicato alla decorazione e mappatura dello spazio. La Sartoria di comunità si è invece maggiormente rivolta alle signore anziane che vivono in solitudine. La Ciclofficina di Quartiere, formazione alla ciclomeccanica e l'Attrezzoteca sono state attività intergenerazionali che hanno coinvolto sia gli anziani che i giovani del Quartiere.

Va evidenziato inoltre che il progetto Il Giardino della Resilienza si inserisce nel contesto degli interventi di rigenerazione sociale nei comparti ERP del Comune di Bologna già attivati in altri comparti ad alto indice di fragilità socio-economica. A tal proposito si riportano le esperienze di Villaggio Gandusio e il progetto finanziato dal Pon Metro "Servizio di supporto socio educativo e di mediazione linguistica e culturale a favore di singoli o gruppi fragili individuati prioritariamente nei caseggiati popolari nel Quartiere Navile" gestito dal consorzio Scu.ter.

Villaggio Gandusio è un progetto di coesione e rigenerazione, nato nell'autunno del 2017 da un processo di co-costruzione che ha coinvolto l'amministrazione comunale di Bologna in particolare il Settore Politiche Abitative del Comune di Bologna, il Quartiere San Donato-San Vitale, l'Azienda Casa (ACER) e l'équipe educativa e staff comunicazione della soc. cooperativa Open Group. Il progetto ha insistito su 4 comparti condominiali -per un totale di 154 appartamenti-, afferenti all'Edilizia Residenziale Pubblica oggetto di un massiccio intervento di ristrutturazione avviato grazie al finanziamento ottenuto nell'ambito del "Programma di recupero e razionalizzazione degli immobili e degli alloggi di edilizia residenziale pubblica di cui all'art. 2, comma 1, lettera b), del D.I. del 16/03/2015", che ha permesso ai 4 civici interessati di via Gandusio, un profondo rinnovo e la messa in sicurezza dei locali da tempo deteriorati.

Il processo di rigenerazione urbana, è stata affiancata da interventi di rigenerazione sociale attraverso un lavoro a fasi su vari livelli:

- la composizione del mix sociale che forma la nuova comunità, operando secondo un criterio di eterogeneità che garantisca la presenza in una stessa struttura di fasce di disagio sociale e fasce il cui unico disagio sia quello abitativo;
- servizi per gli abitanti: accompagnamento all'ingresso negli alloggi, supporto nell'attivazione delle utenze domestiche e monitoraggio del corretto utilizzo degli spazi comuni; Presidio di uno sportello all'interno degli stabili con operatori che svolgono compiti di informazione, gestione delle morosità, mediazione e prevenzione dei conflitti, sostegno nell'accesso ai servizi pubblici e privati del quartiere;
- servizi per la comunità, quali l'organizzazione di momenti di incontro tra gli inquilini per la condivisione di proposte e segnalazioni;
- analisi delle risorse attive nel territorio (associazioni culturali, ricreative e sportive, gruppi informali, parrocchie), aggancio e creazione di un rapporto di collaborazione; promozione di eventi ed iniziative in collaborazione con le realtà del territorio.

Il progetto gestito dal consorzio Scu.Ter, invece, con un capillare lavoro di mappatura e analisi dell'esistente, ha valorizzato e potenziato il tessuto di relazioni già in essere nel Quartiere, agevolando la comunicazione all'interno della rete delle associazioni e dei servizi. Contemporaneamente, ha agito di concerto con i soggetti pubblici e privati, focalizzando l'intervento in particolare sugli abitanti dei caseggiati popolari delle zone Lame e Bolognina e su singoli e gruppi fragili, con gli obiettivi di migliorarne le condizioni di convivenza, far crescere un senso di responsabilità diffuso, promuovere la conoscenza diretta fra le persone, il loro coinvolgimento e la loro capacità di accesso alle opportunità e ai servizi del Quartiere. Centrale all'interno della proposta progettuale, dunque, c'è stato il lavoro di creazione e/o potenziamento delle relazioni, sia all'interno dei caseggiati popolari, sia tra questi ultimi e il Quartiere più allargato, nella logica dello scambio, del dialogo e del riconoscimento del bisogno dell'altro.

Attraverso azioni di aggancio, ascolto, orientamento e coinvolgimento diretto nella progettazione delle attività laboratoriali e degli eventi, si è lavorato sullo sviluppo delle interazioni tra i gruppi target e l'ambiente in cui sono inseriti, per un adeguato sostegno formale e informale.



2.4 Descrizione del progetto

Il progetto interviene sul comparto di edilizia ERP Malvasia, Pier de' Crescenzi, Casarini e dello Scalo .

La ragione storica della realizzazione in questa area della città del comparto di case popolari -dette le "Popolarissime", costruite negli anni '30, era l'idea suggestiva, ma solo in parte verificata, di creare condizioni rurali nella città moderna. Vale a dire, dotare gli edifici residenziali pubblici, di spazi aperti, funzionali a "trovare il modo di soddisfare l'aspirazione individuale a partecipare direttamente e attivamente alla coltivazione di una porzione di terreno.." (Il Comune di Bologna , n.5, maggio 1937). Reinterpretando in chiave contemporanea questa idea originaria, la direzione strategica del progetto è incentrata sulla ridefinizione del concetto di "produzione naturale": gli spazi verdi pertinenziali diventano un dispositivo pubblico, aperto e didattico, che segna le traiettorie della resilienza, rispondendo adeguatamente alle principali vulnerabilità urbane legate a eventi climatici estremi, isole di calore, inquinamento ed emissioni da riscaldamento.

L'obiettivo strategico del progetto Il Giardino della Resilienza è quello di agire, in continuità con i precedenti interventi, attraverso azioni integrate di welfare abitativo, welfare di comunità e welfare culturale per contrastare forme di esclusione, deprivazione culturale e povertà educativa, con particolare attenzione ai giovani, al consolidamento delle reti di comunità e al disagio abitativo. Queste problematiche hanno acquisito ancora maggiore intensità a seguito degli effetti della pandemia, che ha acuito e aumentato le situazioni di precarietà economica, sociale e lavorativa. La città di Bologna, come tante altre città europee, si trovava ad affrontare le conseguenze della lunga crisi socioeconomica che ha esasperato in primo luogo le condizioni dei nuclei già in condizioni di fragilità socioeconomica.

Il progetto si propone un intervento su più livelli, servendosi di una metodologia di lavoro che prevede l'integrazione di diverse linee di azione: ● interventi di ascolto e creazione di reti comunità per supportare la costruzione di un maggiore senso di comunità e di appartenenza dei residenti del comparto ERP e diminuire il senso di insicurezza nell'area; ● gestione del nuovo Padiglione collocato nell'area verde del comparto con la promozione di percorsi integrati e trasversali che coinvolgano singoli cittadini, associazioni e enti del terzo settore attraverso processi partecipati che concorrano alla co- definizione dell'uso degli spazi comuni del comparto; ● integrazione tra politiche abitative e culturali per affrontare il tema della resilienza e della storia delle Popolarissime, dando una nuova identità anche visiva al comparto a partire dal Padiglione e dal Giardino, promuovendo l'empowerment dei residenti come attori del progetto, e cambiando la percezione esterna dell'area da luogo negletto a luogo di produzione culturale ● creazione di opportunità orientative/educative, attività laboratoriali per le competenze e azioni di capacitazione sul tema della produzione alimentare sostenibile, l'economia circolare e la resilienza, per i giovani NEET residenti nell'aria ma non solo, attraverso l'utilizzo dei negozi vuoti nell'area perimetrale del comparto di case popolari.

Il progetto Il Giardino della Resilienza si innesta su un progetto di rigenerazione urbana, promosso dal Comune di Bologna con un cofinanziamento della Regione Emilia-Romagna, per un investimento complessivo di 7 milioni di euro, riguardante l'isolato di edilizia popolare posto a Bologna tra via Malvasia, Pier de' Crescenzi, Casarini e Scalo, in una delle zone con i più alti indici di fragilità socio-economica della città. All'interno di questo quadrante si collocano una serie di edifici residenziali in linea, di sette piani fuori terra, per un totale di circa 500 appartamenti, separati da ampi spazi verdi pertinenziali completamente aperti sulle strade perimetrali. Il progetto avviato col cofinanziamento della Regione Emilia-Romagna riguarda la riqualificazione degli edifici residenziali, la rigenerazione sociale del comparto e la radicale trasformazione degli spazi pertinenziali in un nuovo e articolato giardino pubblico e didattico "resiliente". Nonostante la collocazione urbanistica e le qualità originarie, l'area ha subito, nel corso degli anni, fenomeni di degrado, con riferimento sia agli edifici che agli spazi verdi, e infine alle relazioni sociali di quartiere, con impatti significativi sulla percezione di insicurezza.

Il Comparto Scalo Malvasia si caratterizza per un alto tasso di fragilità socio economiche dei residenti e in particolare della popolazione giovanile. Il degrado e l'insicurezza percepita nell'area comporta una stigmatizzazione del luogo che si estende alla popolazione stessa.

In continuità e a completamento dell'intervento in corso, il progetto Il Giardino della Resilienza si propone di ricucire questo tessuto fisico e sociale logorato, mettendo al centro la sua storia e la sua stessa collocazione urbana tra i due

maggiori distretti culturali della città, secondo un filo rosso definito dal principio di resilienza, operando nel contempo sulla ridefinizione simbolica dell'intero comparto per ricostruire identità positive e relazioni. Il progetto culturale e creativo che avrà come scenario il nuovo Padiglione e il Giardino della Resilienza, avrà in questo senso la finalità di creare una contronarrazione del luogo, attraverso un progetto che coinvolgerà artisti che lavoreranno a stretto contatto con la realtà del luogo e con i residenti, valorizzando la storia della popolarissime e il rispetto dell'ambiente che già in origine aveva caratterizzato il progetto delle popolarissime e ora viene enfatizzato dal Giardino della Resilienza.

Al progetto culturale e artistico si unirà l'attività di gestione e presidio del Padiglione con il coinvolgimento del Terzo settore. E' prevista sia la realizzazione di attività culturali ed educative rivolte ai residenti e al quartiere, sia un ascolto costante delle necessità in particolare della fascia giovanile della popolazione ed infine un presidio del territorio che aumenti il senso di sicurezza e conseguentemente l'utilizzo del Giardino stesso. La metodologia di intervento prevederà oltre al coinvolgimento delle Industrie Culturali e degli Enti del Terzo settore anche la costruzione e consolidamento di reti solidali attraverso la coprogettazione di patti di collaborazione con la cittadinanza residente. Il progetto si propone anche di attivare interventi orientativi, laboratori per le competenze e opportunità per la fascia della popolazione in età giovanile né occupata, né inserita in un percorso di istruzione o formazione e azioni di arricchimento e di contrasto alla dispersione per i giovani in diritto dovere all'istruzione e alle formazioni.

Gli interventi saranno realizzati valorizzando gli spazi alcuni dei negozi non utilizzati nell'area a perimetro del Giardino, in modo da garantire una interazione costante con le attività del Padiglione e con il progetto culturale e creativo. Il progetto prevede la realizzazione di attività e laboratori per le competenze, rivolti in particolare ai giovani NEET residenti nell'area, sul tema dell'alimentazione sostenibile, la preparazione del cibo, l'economia circolare e la resilienza.

Il personale dipendente del Comune di Bologna sarà fortemente coinvolto nelle attività sia di progettazione che di esecuzione del progetto durante i quattro anni previsti: sarà interessato sia il personale del Settore Politiche Abitative che del Settore Cultura che del Quartiere Porto Saragozza. Quest'ultimo garantirà una costante sorveglianza delle attività in loco affidando uno specifico incarico ad un assistente sociale, un educatore e ad un tecnico amministrativo.

Con il progetto, l'area si configura come un nuovo blocco urbano resiliente e adattivo, in cui l'uso collettivo dello spazio condiviso diventa il filo conduttore del progetto.

Il comparto si inserisce così anche nella cornice degli spazi dedicati alla cultura e alla creatività urbana, ponendosi come elemento di raccordo tra la Manifattura delle Arti della città di Bologna e il nuovo quartiere DUMBO, che ospita e promuove iniziative e progetti a scala urbana dedicati agli eventi e al lavoro creativo e culturale.

Un luogo dove sperimentare azioni di potenziamento della resilienza urbana in risposta alle principali criticità ambientali e allo stesso tempo uno spazio per attivare processi inclusivi tra abitanti e utenti occasionali.

Nel pieno rispetto della tradizione storico-culturale bolognese, che stimola e accoglie la partecipazione attiva dei cittadini, il progetto mantiene le azioni di interazione e coinvolgimento degli abitanti e gli attori del territorio per far conoscere meglio i luoghi a due passi da casa e rafforzare le relazioni sociali di quartiere.

Con l'avvio dei cantieri si è aperta una nuova fase di transizione tra presente e futuro. Un futuro che ha bisogno di essere accolto e accompagnato da un processo educativo e culturale inclusivo e sostenibile.

La coprogettazione sarà mirata al pari del progetto culturale e alle attività del Padiglione, a definire un nuovo ruolo sociale, culturale e ambientale per il Giardino della Resilienza, che acquisirà col progetto la funzione di nuovo spazio dedicato agli abitanti del territorio, ma anche di luogo di produzione culturale.

Il processo partecipativo per la definizione delle attività di animazione del padiglione e l'attribuzione a un terzo settore della gestione sarà attivato dalle prime fasi del progetto.

La presenza costante di animatori culturali avrà il compito di creare e/o rafforzare reti di sostegno e favorire il coinvolgimento nella vita collettiva - sociale e culturale - di fasce sempre più ampie della popolazione residente.

L'attività educativa e culturale sarà uno degli strumenti di coesione sociale e di trasformazione dell'identità del luogo.

Questo progetto mira ad avere un impatto positivo sulle grandi comunità di edilizia popolare, con caratteristiche di alti tassi di fragilità socio-economica e culturale. L'impatto positivo si concentra in particolare nella contro-narrazione di luoghi urbani a rischio di emarginazione e stigmatizzati come centri di conflitto, attraverso la valorizzazione delle radici culturali e storiche del territorio e lo sviluppo di un progetto innovativo di resilienza ambientale urbana.

Il progetto è una risposta alla fragilità culturale del territorio. Il contenuto scientifico ambientale del Parco e il progetto didattico creativo che narra il passaggio storico del territorio tra passato e futuro, è lo strumento che ridefinisce il senso di appartenenza dei residenti con una nuova e positiva immagine del contesto urbano. Attrattività del Parco e del padiglione saranno uno strumento di coesione sociale tra residenti e cittadini di altri contesti urbani

Uno dei principali risultati del progetto sarà il risultato della Open Call for Creative and Cultural Industries.

Un altro output fisico sarà il risultato di un laboratorio di processo di co-design

I Dati relativi al progetto culturale creativo che si realizzerà in ascolto dei residenti, attraverso un processo di mediazione e partecipazione, e relativi al ruolo del Padiglione come connettore tra i distretti culturali di Bologna, saranno raccolti in un report che metterà in luce l'attrattiva del Parco e del Padiglione e un aumento della percezione positiva del luogo da parte di residenti e vicini.

Destinatari: I primi destinatari del progetto sono i giovani Neet residenti specialmente nel comparto di alloggi pubblici del quadrilatero Scalo Malvasia. In seconda battuta il progetto intende rivolgersi in generale a tutti i residenti del comparto, del quartiere e ai fruitori dell'offerta culturale e artistica del Comune di Bologna.

Date le caratteristiche scientifiche del Giardino, le scuole dell'area metropolitana saranno altri soggetti destinatari del progetto, potendo offrire ai propri studenti un'immersione concreta all'interno di un vero e proprio progetto urbano di resilienza come possibile risposta al cambiamento climatico.

A livello regionale, i comuni e gli enti gestori dei contesti di edilizia popolare potranno utilizzare il report dei dati sulla fruizione della cultura, della creatività e dei processi partecipativi, come strumento di coesione sociale e di ridefinizione identitaria dei luoghi di conflitto e a rischio di emarginazione.

Obiettivi del progetto: Il progetto che ha come assi portanti la capacitazione e la creazione di opportunità di apprendimento nell'ambito dell'economia circolare, della sovranità alimentare e della creazione artistica si propone come opportunità per i giovani fuori dal contesto scolastico e lavorativo per sperimentare nuovi scenari e identificarsi con lo spazio ritrovato e rinnovato del Giardino della Resilienza, prima luogo in cui si concentravano fenomeni di devianza e dopo luogo di creazione artistica e culturale. Lo spazio del Giardino tornerà anche alla funzione come luogo di aggregazione e creazione di reti solidali tra residenti del comparto. La creazione culturale e l'educazione ambientale saranno anche punti di attrazione per l'intera popolazione metropolitana e per le scuole. Il Padiglione, baricentro di tutte le attività del progetto, rappresenterà anche il luogo fisico di intersezione dei distretti culturali Dumbo e Manifattura delle Arti, avendo come duplice obiettivo l'attrazione dei fruitori delle proposte culturali di Bologna e nel contempo la contro narrazione del luogo, per lungo tempo negletto e stigmatizzato.

Tipologie di intervento: gli obiettivi del progetto saranno realizzati con una serie differente di interventi indirizzate ai tre assi di azione di cui il progetto si costituisce: 1) il conferimento di contenuti artistici e l'affidamento alle industrie creative della narrazione scientifica del parco e del recupero della memoria storica delle Popolarissime, attraverso un concorso indirizzato alle industrie creative; 2) il presidio del Padiglione attraverso l'attivazione di un servizio di gestione che permetta l'ascolto delle necessità dei residenti e la creazione e consolidamento di comunità; 3) la creazione di opportunità orientative/educative e azioni di capacitazione sul tema della produzione alimentare sostenibile, l'economia circolare e la resilienza, per i giovani NEET residenti nell'area, attraverso l'utilizzo di tre negozi collocati sul perimetro del comparto di case popolari.

Tipologie di spesa: Coerentemente con le linee di intervento, il progetto prevede una sostanziale ripartizione delle voci di spesa con l'affidamento - a operatori selezionati attraverso bando pubblico - di tre macro servizi : un servizio di selezione e coordinamento di artisti e creativi che attraverso l'immersione nel comparto e l'ascolto dei residenti daranno forma alla storia delle Popolarissime e permetteranno la comprensione del progetto di resilienza climatica del Giardino; - un servizio di presidio e gestione del Padiglione attraverso un bando dedicato a soggetti del terzo Settore; - un servizio di organizzazione di opportunità educative di avvicinamento alla produzione e somministrazione di alimenti.

Data la varietà e articolazione delle attività che si intendono concertare all'interno del progetto, si renderà necessario un servizio ulteriore di regia e coordinamento dei diversi interventi. Infine è prevista una tipologia di spesa dedicata alla comunicazione sia pubblica sia dedicata ai residenti delle attività e opportunità offerte nel corso dello sviluppo del progetto.

3. TEMPISTICA DI REALIZZAZIONE

3.1 Cronoprogramma procedurale dell'intervento

	Fase già realizzata (data)	Data inizio effettiva o prevista	Data fine prevista
SERVIZI/FORNITURE			
Progettazione/atti propedeutici	novembre 2022		Giugno 2023
Stipula contratto fornitore		Ottobre 2023	Settembre 2026



Certificato regolare esecuzione		Ottobre 2026	Dicembre 2026
---------------------------------	--	--------------	---------------

4.DATI FINANZIARI

4.1 Modalità di finanziamento

Risorse	Valori assoluti (in euro)	%
Risorse a carico del PR FSE+ Emilia-Romagna 2021-2027	€ 700.000,00	80%
Risorse a carico del beneficiario	€ 175.000	20%
TOTALE	€ 875.000,00	100%

4.2 Quadro economico

Tipologia di spesa*		Importi (in euro)**
A	Spese la preparazione del progetto (progettazione, analisi di fattibilità) (fino ad un massimo del 10% del valore del progetto da rendicontare sulla base di giustificativi di spesa)	43.750
B	Spese per la realizzazione del progetto, di promozione e comunicazione	754.062
C	Spese per la diffusione e comunicazione del progetto	35.522
D	Costi generali (fino ad un massimo del 5% forfetario calcolato sul totale delle altre voci di spesa)	41.666
TOTALE		875.000

**L'allocazione delle risorse in fase di redazione della presente scheda progetto è da intendersi come indicativa e sarà poi oggetto di ulteriore specifica nell'ambito dell'ITI*

***Gli importi vanno indicati al lordo dell'IVA*

4.3 Cronoprogramma annuale di spesa* (indicare le annualità stimate di spesa dell'intervento)

2023	2024	2025	2026
224.677	234.667	210.667	204.989

**La distribuzione della spesa per annualità in fase di redazione della presente scheda progetto è da intendersi come indicativa e sarà poi oggetto di ulteriore specifica nell'ambito dell'ITI*

4.4 Sostenibilità gestionale e finanziaria

Al fine di garantire la sostenibilità gestionale e finanziaria del progetto si intende valorizzare il lavoro già svolto nelle progettazioni già in corso nell'area mettendo a sistema analisi, dati e metodologie già acquisite. Il lavoro prevede quindi un forte orientamento alla collaborazione intersettoriale e alla valorizzazione delle risorse sia umane che strumentali a disposizione dell'ente coprendo quindi una parte significativa dei costi di gestione e manutenzione degli investimenti previsti.